



EINE BESSERE ZUKUNFT SCHENKEN. REGALARE UN FUTURO MIGLIORE. LA REALTÀ DEI RICHIEDENTI ASILO A VIENNA

Diemo il via con le presentazioni. Mi chiamo Francesca Rossi e sono una studentessa al terzo anno di Servizio Sociale presso l'Università degli Studi Milano-Bicocca, ho lavorato per tre mesi (luglio-settembre 2014) come tirocinante presso la Caritas di Vienna. Come sono giunta a Vienna? Bè svariati motivi. Il primo per amore, il secondo per motivi lavorativi. Già l'anno scorso avevo vissuto in Austria più precisamente in Vorarlberg presso una meravigliosa famiglia ospitante. Il fratello della mia mamma ospitante è un assistente sociale presso la Caritas e mi ha descritto alcuni interessanti progetti retribuiti che la Caritas offre agli studenti durante il periodo estivo.

Avevo mandato parecchi curricula in Italia per lavorare durante la stagione estiva in qualche albergo. Pur parlando cinque lingue molti non mi hanno risposto oppure affermarono di avere l'organico al completo. Così decisi di mandare il mio curriculum alla Caritas di Vienna e dopo un'ora mi avevano già risposto entusiasti. Ma non è tutto oro quello che luccica: in Austria ci sono interessantissime opportunità lavorative, però è richiesta la conoscenza di un buon livello di tedesco.

Il mio contratto affermava che io ero una tirocinante come assistente sociale, anche se la maggior parte delle volte ho svolto mansioni molto più simili ad un'educatrice. Mi sono occupata di un gruppo di minori di età compresa tra i dieci e i quattordici anni risidenti presso Haus Daria, una casa famiglia per richiedenti asilo che si trova nel X Bezirk, più conosciuto come il "Quartiere dei turchi". La struttura offre 194 posti per i richiedenti asilo nel contesto dei servizi di base, 20 posti sono dedicati ai richiedenti asilo con problemi mentali. Nel corso degli anni Haus Daria si è specializzata nella cura di giovani adulti. Per le madri ed i loro figli, Haus Daria concede una protezione speciale e consente una maggiore cura intensiva. Uno dei progetti psico-sociali attivi al momento che si occupa di minori è il Kiju-Projekt, che si occupa dei bambini in età scolare una volta a settimana. Lo scopo è quello di aiutare i bambini a esprimere la loro aggressività e la paura in modo adeguato, e di stabilire e rispettare i limiti. Un progetto dedicato agli ex residenti di Haus Daria è UMF-NACHBETREUUNGSPROJEKT, che si occupa di ragazzi maggiorenni alla ricerca di un'occupazione lavorativa.

Le comunità maggiormente presenti presso Haus Daria provengono da: Kosovo, Albania, Bosnia Erzegovina, Cecenia, Nigeria, Somalia e Afghanistan. Presto Haus Daria ospiterà richiedenti asilo da altre aree problematiche come Ucraina, Moldavia, Siria e Sudan. Molti richiedenti asilo, prima di giungere in strutture come quella di Haus Daria, arrivano al Fonds Soziales Wien che è un centro d'assistenza nato il primo maggio 2004 e si occupa di proteggere gli stranieri vulnerabili a Vienna. Il centro d'assistenza comprende richiedenti asilo appena giunti in territorio austriaco ed i richiedenti asilo che hanno trascorso i primi quattro mesi dal riconoscimento, fornisce protezione sussidiaria per le persone con diritto di residenza.

Dal 1991, i Servizi Sociali Caritas sono presenti all'aeroporto di Vienna, 365 giorni all'anno. I richiedenti asilo vengono accompagnati dopo lo sbarco presso la polizia di frontiera aerea per gli interrogatori, Caritas Wien e Caritas Niederoesterreich offrono consulenza legale e beni di prima necessità. La consulenza legale in materia di asilo informa i clienti circa il loro status giuridico, chiarisce status di residenza e prospettive di ricorso scritto per i richiedenti asilo vulnerabili. Nessuno può essere rifiutato o rinviato in un paese da controllare, pene o trattamenti inumani o degradanti da parte delle forze di polizia.

L'attività della Caritas austriaca e più nello specifico della Caritas di Vienna si basa sul diritto austriaco ed europeo. Caritas assiste i propri clienti sul rimpatrio volontario, il cliente viene assistito nella preparazione e Caritas contribuisce a creare opportunità nel loro paese d'origine. Nel solo 2010 attraverso il supporto di Caritas Oesterreich ben 1490 persone sono riuscite a ritornare nel loro paese d'origine. In caso di rimpatrio volontario, i clienti sono supportati organizzativamente e finanziariamente per il loro rientro a casa. Il SINTEM (parola cecena che significa "psychisches Befinden" ossia "condizione mentale") si occupa di psicoterapia interculturale e psicologica per i rifugiati nei Centri di Vienna, compresa Haus Daria.

Esso si occupa esclusivamente di bambini, giovani, famiglie, coppie e singole persone richiedenti asilo ed opera presso le soluzioni abitative offerte da Caritas Wien. Gli psicologi si avvalgono di un interprete professionista.

Il centro migranti offre anche assistenza per ricerca di lavoro e fornisce assistenza per ottenere un permesso di lavoro. Caritas Wien ha all'attivo due progetti abitativi temporanei "@ home" e "Insieme" di circa 220 case con diversi gradi di supporto per consentire i primi importanti passi verso una vita auto-determinata.

La conoscenza del tedesco è un mezzo importante per la partecipazione alla vita sociale in Austria, così da oltre 10 anni, la Caritas dell'Arcidiocesi di Vienna organizza corsi di tedesco gratuiti per i richiedenti asilo. Grazie al grande impegno di circa 25 volontari, si può offrire ogni semestre oltre 15 corsi di tedesco gratuiti alla quale si possono iscrivere circa 250 persone. Un progetto molto interessante presso Haus Daria e non solo è Armin plus è dedicato alle donne e agli uomini con protezione sussidiaria o con diritto di asilo, che hanno all'incirca 20 anni e che sono privi di qualifiche formali per l'ingresso in Austria nel mercato del lavoro o di apprendistato.

Malgrado siano quattro settimane che sono ritornata a casa, il mio cuore è rimasto a Vienna.

Vienna è diventata la mia casa e non vedo l'ora di tornarvi. Mi manca la mia indipendenza, i miei amici, il mio team di lavoro proveniente da tutto il mondo, ma soprattutto i miei bambini. Ho vissuto con loro la quotidianità, i loro primi amori, i loro litigi, le loro riappacificazioni, i loro abbracci, i loro sogni e le loro gioie. Ciò che mi manca di più sono i loro abbracci, forti e sinceri e le loro innumerevoli domande: "Cosa facciamo domani? Quando torni?".

Francesca Rossi

FOCUS: I CARA: CENTRI DI ACCOGLIENZA O PRIGIONI?

di Federica Vona

Il C.a.r.a., o centro di accoglienza per richiedenti asilo, è una struttura che accoglie dal 2008 lo straniero che arriva clandestinamente nel nostro paese e che fa esplicita richiesta di asilo. Queste strutture sono gestite dal ministero dell'interno, il quale, attraverso bandi di gara, appalta a enti privati i servizi che ogni centro offre ai suoi ospiti. Lo stato versa ad ogni gestore privato una quota al giorno per ogni richiedente asilo che si ferma temporaneamente presso il C.a.r.a. Con tale cifra, che nei casi limite si aggira intorno ai 20 euro a persona, la struttura deve garantire l'alloggio, i pasti, l'assistenza legale e sanitaria, l'interprete e i servizi psico-sociali.

Nei C.a.r.a. i migranti restano fino al momento in cui una delle dieci commissioni presenti sul territorio nazionale approva la richiesta di asilo, si parla di un periodo variabile tra 20 e 35 giorni, anche se il più delle volte la permanenza si allunga fino ad un anno, sintomo di una lentezza nelle valutazioni delle richieste che pervengono ad ogni commissione.

A meno del 50% dei richiedenti asilo viene riconosciuto lo status di rifugiato, ciò comporta il permesso di soggiorno e l'abbandono del C.a.r.a. Alla restante parte viene data la protezione sussidiaria, che può essere rivalutata se il soggetto compie dei reati. La permanenza dell'individuo presso queste strutture non può essere considerata detentiva, poiché durante il giorno il migrante è libero di uscire, ma deve farvi ritorno entro un orario stabilito. In realtà i c.a.r.a. sorgono in aperta campagna e non possedendo mezzi di trasporto, per i migranti risulta difficile raggiungere i centri abitati.

I C.a.r.a. attivi in Italia sono 14, di questi il più grande d'Italia è quello di Mineo a Catania, mentre quello più grande d'Europa è quello di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto a Crotone. I posti ufficiali nei C.a.r.a. sono 5747, ma la

realtà è ben diversa. Il C.a.r.a. di Mineo ha ufficialmente 2 mila posti, ma nel 2013 ha ospitato quasi 4 mila persone, il doppio della capienza consentita. Questo sovraffollamento causa isolamento, tentati suicidi e continue proteste per le strade al fine di velocizzare le tempistiche riguardanti le domande di asilo. Non molto diversa è la situazione nel C.a.r.a. di Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto, la cui capienza ufficiale è di 729 posti, contro le 1600 persone presenti nel 2013.

Sulla capienza di quest'ultimo i numeri sono ingannevoli poiché il direttore della struttura sostiene che la capienza sia di circa 1450 posti, mentre il bando di gara è per 853 posti, di cui 124 per il CIE.

Tenendo conto della capienza ufficiale, solo 250 persone dormono in edifici, gli altri sono costretti ad alloggiare in container. La differenza più importante tra queste due strutture riguarda il budget che hanno a disposizione per persona, 34 euro al giorno per Mineo contro i 21 euro di Isola di Capo Rizzuto. Altro chiaro sintomo di una situazione difficile che a lungo andare causerà danni all'interno della piccola comunità che si viene a creare nelle strutture. Una comunità che aspetta inerte una risposta che immancabilmente tarda ad arrivare.

FONTE: sito del ministero dell'interno "Parlare civile. Parlare senza discriminare" (<http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/cara.aspx>), intervista ad Elisabetta Nicolazzi, assistente sociale operante nella commissione di Milano che valuta le richieste di asilo.

TEORICAMENTE... APRI LA MENTE!

TUTELA DEI MINORI STRANIERI IN ITALIA

Di Federica Vona

Nei primi mesi del 2014 si sono registrati circa 30 mila clandestini che sono sbarcati nel nostro paese, un aumento vertiginoso rispetto all'anno precedente. Di questi circa 10 mila sono minori. Una situazione sempre più preoccupante che richiede numerosi interventi e l'impiego di risorse economiche ingenti.

E se a sbarcare in Italia sono minori non accompagnati?

I minori stranieri sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989 all'articolo 3. Vengono considerati minori non accompagnati richiedenti asilo, in base al decreto legislativo 7 Aprile 2003 n. 85, i cittadini non appartenenti a paesi dell'Unione Europea o apolidi di età inferiore a 18 anni e i minori abbandonati una volta entrati in territorio nazionale. L'organo costituito per vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri è la direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, sito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La direttiva del 7 dicembre 2006, articolo 1, stabilisce che il minore, al suo arrivo, debba essere informato dei suoi diritti e delle opportunità legali esistenti. A seguito della presa in carico il giudice tutelare, secondo l'articolo 343 del codice civile, dispone l'affidamento temporaneo del minore straniero presso una famiglia o una comunità.

Ai minori stranieri vengono applicate le norme previste dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. In caso di abbandono, e in attesa che si provveda alla sua protezione, il minore viene collocato in via d'emergenza in un luogo sicuro e viene fatta denuncia alla procura della repubblica secondo l'articolo 403 del codice civile.

I minori stranieri non possono essere espulsi, possono tuttavia essere rimpatriati attraverso il rimpatrio assistito, procedura finalizzata a garantire il diritto all'unità familiare e di fare ricorso dal comitato per i minori stranieri. In mancanza di asilo non hanno diritto al rimpatrio, ma possono, tramite i genitori o un tutore, alla magistratura per ottenerne l'annullamento.

Tutti i minori stranieri non accompagnati hanno diritto, per il solo fatto di essere minorenni, a un permesso di soggiorno per minore età.

I minori stranieri hanno diritto a presentare domanda d'asilo se si teme che possano subire persecuzioni nel proprio paese per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le opinioni politiche. La domanda di asilo viene esaminata dalla commissione territoriale competente per il riconoscimento dello status di rifugiato. Se viene riconosciuto lo status di rifugiato, il minore riceve un permesso di asilo, in caso di rigetto può essere rilasciato un permesso per motivi umanitari qualora si ritenga il rimpatrio pericoloso. A fronte di questo iter legislativo lungo e complesso, le domande di asilo arrivate nel 2013 sono state quasi 28 mila, poco più di un terzo sono state rigettate. Al 30 Settembre 2014 si contano circa 32 mila migranti collocati in strutture temporanee su tutto il territorio italiano, quasi 8 mila sono minori non accompagnati, e di questi quasi 2 mila sono irrimediabili, finiti probabilmente nel traffico dello sfruttamento e lavoro forzato.

FONTE: sito del ministero dell'interno "tutela internazionale dei minori non accompagnati" e "minori stranieri e legislazione internazionale".

UNO SGUARDO SUL MONDO

Quando ho iniziato a scrivere questo articolo, mi è subito tornato alla mente il pomeriggio del 26 febbraio 2014 trascorso insieme a voi, in cui abbiamo affrontato il tema dell' Advocacy dei diritti degli Stranieri, promosso dal Gruppo "Migrazione e Asilo"- Ordine Assistente Consiglio Regionale della Lombardia.

Il mio intervento affrontava la presentazione, discussione, e costruzione di un percorso di sostegno in favore di un minore straniero non accompagnato. Ricordo che il cuore di quel momento tanto interattivo e partecipativo era stato ascoltare il percorso migratorio di questi ragazzi adolescenti provenienti principalmente dall'Asia, dall'Africa, dall'ex Jugoslavia.

A tal proposito, desidero citarvi un passo tratto dal Libro dell'Esodo (Esodo 15:22-27) "...Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua...". Tale lettura ha ispirato la Cooperativa Sociale onlus Intrecci di Rho (di cui io sono socia-lavoratrice), a dare il nome alla comunità per minori stranieri non accompagnati "Casa Elim" che gestisce a Villastanza di Parabiago (MI), all'interno del Progetto 285 Emergenze Sostenibili - Comune di Milano.

"Casa Elim" come ha sottolineato il coordinatore Danilo Giansanti, durante la festa per la Giornata missionaria mondiale, rappresenta appunto un luogo di sosta per dodici adolescenti che hanno intrapreso un viaggio pericoloso e talvolta traumatico, per aiutare le famiglie di origine attraversando mezzo mondo: dal Mediterraneo ai Balcani, dal Bangladesh al Senegal. La struttura come un'oasi nel deserto, in rete con altri servizi sosterrà questi ragazzi ad integrarsi sul territorio mediante percorsi di accoglienza ed inclusione sociale oppure a proseguire in sicurezza l'ultimo tratto del loro viaggio verso altri Paesi dell'UE.

Questo patrimonio normativo, etico, deontologico, responsabile, io ed i miei colleghi, cerchiamo di tradurlo quotidianamente nel nostro lavoro, mediante la valorizzazione e l'autonomia delle persone. Non è sempre facile, specie in uno scenario socio-economico particolarmente fragile e precario ma, la nostra mission e vision è ispirata a principi e valori che mettano al centro l'individuo come soggetto attivo all'interno di una relazione di aiuto.

Assistente Sociale

Olga Sagnelli



ASSOCIAZIONE STUDENTESCA IN-FORMAZIONE Università degli Studi Milano Bicocca

FACEBOOK - CERCA GRUPPO: "Associazione Informazione" E-MAIL: ass.informazione@gmail.com B-MAIL: <http://ainformazione.com>

Siamo sempre alla ricerca di professionisti e studenti disposti a collaborare con noi (basta contattarci, ne saremmo molto lieti). Inoltre, se studi in Bicocca, potrai ottenere 3CFU partecipando al nostro laboratorio "Comunicare il servizio sociale". Per maggiori info scrivici una mail!